

LPungolo

"Manifatture Tessili Cavei",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 9
5 GIUGNO 1976
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Contro il malcostume e la violenza, per una Italia libera e democratica il 20 giugno votare per il

PARTITO LIBERALE ITALIANO

PERCHE' ANCORA CANDIDATO



Buon gusto mi doveva consigliare a non più presentare la mia candidatura alle prossime elezioni del 20 giugno, specie dopo le sconfitte del 1972 e del 1975. Sono nel vero quando affermo che la mia decisione era in tal senso ma ho dovuto ripiegare e soccombere alle insistenti sollecitazioni di autorevoli amici che hanno voluto ancora il mio sacrificio sull'altare del P.L.I. Ed io tale sacrificio ho deciso di affrontarlo prima perché insistere nel diniego sarebbe stato un contributo sgarbo a chi mi sollecitava e poi, in questo grave momento per la democrazia e la libertà in Italia, la mia assenza con un contributo anche modesto al Partito Liberale mi sembrava come una diserzione in una battaglia in cui sono in gioco la vita e l'avvenire del nostro Paese.

Ed eccomi qui nella mischia a combattere la mia battaglia nell'interesse del Partito Liberale nel quale credo fermamente perché è

il solo che ispirandosi ai principi di Uomini come Benedetto Croce, Enrico De Nicola, Luigi Einaudi può dare ancora molto perché l'Italia sia salvata da quella genia di Uomini che hanno avuto, specie nell'ultimo decennio, l'abilità di condurla sull'orlo di un baratro sotto tutti gli aspetti della vita nazionale nessuno escluso. Lasciando da parte la mia modesta persona - un mio amico carissimo brutalmente mi ha detto che a me non mi vota la gente a causa di questo maledetto foglio pungolatore - io affermo che specie in questo momento il voto dato al Partito Liberale è un voto ben dato perché rafforzando il P.L.I., in Italia, con la D.C. ci potrà avere un governo veramente solido che possa ricostruire tutto quanto dai sinistri imperanti è stato distrutto. Tengono presente, gli amici elettori, che allorché De Gasperi, all'indomani della fine della Guerra ricostruì l'Italia dalle macerie, aveva a suo fianco Uomini illustri

IL SEN. VALITUTTI CANDIDATO AL SENATO per i collegi Salerno - Cava ed Eboli L'ON. PAPA CAPOLISTA PER LA CAMERA Tra i candidati il Prof. DE MARCO Segretario Prov. del Partito e il nostro Direttore Avv. D'URSI

LE ELEZIONI IN UNA INTERVISTA DEL SEN. VALITUTTI

Candidato al Senato nei Collegi di Salerno-Eboli, Gigantesca statura, quella del Senatore Valitutti, cannone di ogni espressione



mentale, dal punto di vista intellettuale paragonabile a quello nell'ordine fisico può essere di modello la statua del David o di Mosè. «Persuasivo che la vita non è destinata ad essere un peso per molti ed una festa per alcuni, ma per tutti un impiego rischioso ed affronta con ani-

mo sereno ogni difficoltà. Diffidente di tutte le politiche di piccolo cabotaggio, ammiratore fervido delle doti eccezionali, non per questo si scandalizza troppo per quelle mediocri, ha un suo modo di vivere operosamente a contatto con gli altri, valorizzandone i talenti, rinunciando sempre a costituirsi giudice, preferendo più spesso tacere o ignorare. Autore di numerose pubblicazioni di contenuto politico-pedagogico e di Filosofia del Diritto, pubblicista, collabora ai maggiori quotidiani e periodici italiani, Rettore Magnifico della Università degli Studi per Stranieri di Perugia, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato nonché Ordinario di Dottrina dello Stato all'Università di Roma.

Una espressione, ci pare, si attaglia alle sue opere: «Os-

servando i lavori del Croce e del Valitutti par quasi di vedere, con ammirazione e con dispiacere insieme due grandi forze disunite e nello stesso tempo, come un barlume di un grand'effetto che si sarebbe prodotto dalla loro unione. Nella moltitudine delle notizie positive che il primo vi mette davanti, non si può non desiderare gli intenti generali del secondo, quasi uno sguardo più esteso, più penetrante, più sicuro».

Il Senatore Valitutti rappresenta la logica implacabile dell'etica nella Politica, per lui non ci sono due leg- gi indipendenti e conviventi nello stesso individuo: una legge morale ed una legge politica, ma una stessa legge che non fa distinzione tra vita individuale e vita collettiva, perché la vita individuale si realizza pienamente solo nella molteplicità sociale allorché l'individuo s'integra nella attività collettiva della società umana.

Ecco il nostro colloquio:

1) Ritene la campagna elettorale in corso venga svolta sulla base dei molti scandali dell'etica nella Politica,

(continua in 6° pag.)



Tra i candidati nella lista del P. L. I., merita doverosa segnalazione la candidatura del Prof. Dott. GERARDO DE MARCO, Segretario Provinciale del Partito e giovane e brillante Ordinario di Lettere nel Liceo Classico di Nocera Inferiore. Dotato di spiccata intelligenza e di vasta preparazione umanistica Gerardo De Marco è un cultore dei problemi della Scuola alla quale egli, ancora giovanissimo, ha dedicato e dedica tutte le sue cure ed i suoi intensi studi.

Anche a lui gli auguri più cordiali per un brillante successo nell'odierna competizione elettorale.



Capolista del P. L. I. per la Camera dei Deputati è lo Onorevole Avv. GENNARO PAPA, Deputato uscente, Vice Presidente del Partito, già Sottosegretario all'Industria nel Governo Andreotti, valoroso e brillante penalista del Foro di Benevento.

Gennaro Papa ha assolto il mandato parlamentare con dignità, preparazione, pro- bilità di vita, onestà e nei limiti della sua posizione in Parlamento è stato sempre in

prima linea ove era necessario il contributo della sua esperienza e della sua cultura si che ha conquistato tante simpatie ed ammirazione tra le genti della circoscrizione nella quale oggi si ripresenta con le carte in regola e con la meritata aspirazione di ottenere quei suffragi che possono riportarlo al Parlamento.

Noi gli auguriamo di riuscire il più brillante successo.

LISTA DEL P. L. I.

- 1) PAPA Gennaro
- 2) DE MARCO Gerardo
- 3) LORIDO Carlo
- 4) SORGENTE Pasquale
- 5) CAPORASO Giovanni
- 6) CERIELLO Goffredo
- 7) COLUCCI Mario
- 8) D'AGOSTINO Giuseppe
- 9) DE LUCIA Vincenzo
- 10) D'URSI Filippo
- 11) FALCI Pietro
- 12) GAGLIARDO Dario
- 13) GUERRASIO Giovanni
- 14) LO CONTE Giuseppe
- 15) PAOLINO Giacomo Gherardo
- 16) PILLA Angela Maria
- 17) ROCA Arturo
- 18) VALITUTTI Giovanni
- 19) VIOLA Felice

(continua a p. 6)

Lettera al Direttore

...Ecco perchè ha fatto bene il PAPA...

Caro Direttore, non so se stai seguendo la polemica piuttosto violenta, suscitata nel mondo politico italiano e in particolare nella piuttosto chiososa zona delle sinistre per via del discorso del Papa e del delirio della CEI, cioè della conferenza episcopale italiana. Io non sono un papista, né un papalino, né un fideista, né tampoco un sanfedista.

Ritengo, però, che il Papa ha fatto il suo dovere di capo della Chiesa a precisare alcuni principi fondamentali della dottrina cristiana.

Io l'ho ascoltato attentamente e ho misurato con molta attenzione ogni parola. Ed era tempo che lo facesse. Per gli ignari e per i finti ignari. Perché, caro direttore, assistiamo in Italia ad una grande confusione di idee. Il papa non ha detto altro che la dottrina cristiana è il «contrario» del marxismo, anzi è l'opposto. Ed i nostri lettori, che non sono ignoranti, sanno benissimo che il Cristianesimo (di cui la Democrazia Cristiana è l'emanazione politica) si ispira alla filosofia spiritualista, mentre il marxismo, si ispira al materialismo; lo spiritualismo - non occorre il filosofo per spiegarcelo - pone a base della sua dottrina il trascendente (Dio) e tutto quello che da esso deriva, l'anima, la salvezza dell'anima e l'eguaglianza degli uomini davanti a Dio (da cui nasce il cosiddetto interclassismo della Democrazia Cristiana); il Marxismo nega tutto ciò, in una visione materialistica dell'esistenza umana, nega il trascendente (Dio non esiste, è una favola dell'uomo), l'uomo è una macchina che si muove per «forze operose», è l'uomo «economico»; in politica è decisamente classista (da qui nasce la dittatura del proletariato), e tutto quello che costituisce il «contenuto della dottrina cristiana» è per il materialista una congerie di favole inventate dagli uomini per poter dominare altri uomini (la religione è l'oppio dei popoli), e l'anima può essere, se e no, un gas o qualcosa del genere...

Ecco perché il Papa ha fatto bene a chiarire le idee ed ha posto il problema, che è gravissimo, sui suoi termini esatti, in mezzo a tanta confusione di idee, il che non vuol dire ingerirsi negli affari di un altro stato, ma soltanto fare ed operare una precisazione dottrinale, necessaria in un momento decisivo della vita del Cristianesimo di oggi. Se le sinistre marxiste si agitano, si impegnano, e strillano contro il Papa è affar loro e lo fanno in mala fede: per gli altri è affare di coscienza. Per noi, caro direttore, il Papa una volta tanto ha fatto bene; sin detto con tutta obiettività si può credere e anche non credere, ma è bene che ognuno difenda la propria dottrina!

—Ed ora, caro direttore, dopo averci annoiato con questi grossi problemi, veniamo alla nostra città, ai nostri portici, che l'Amministrazione Comunale ha tentato e tenta di pulire, ma non si accorge che gli interessi tra un negozio e l'altro, dotati spesso

di vetrine che costano milioni, sono così sporchi, che è meglio non parlarne: sono i commercianti, così indolenti, che aspettano tutto dalla pubblica amministrazione; nessuno di essi si piglia la briga di dare un colpo di bianca calce: nessuno.

Il Monte Paschi di Siena ha dimostrato, di sua volontà, come i portici si possano trasformare in salotti e lo ha fatto di sua iniziativa! E noi sentiamo il dovere di ringraziarlo...

Ci risiamo: le elezioni politiche, una scelta, questa volta, necessaria e definitiva per la libertà del nostro paese? Tu sei candidato nelle liste del Partito Liberale, il gran partito rinascimentale, quello di Cavour e di tanti spiriti magni della nostra storia nazionale, oggi soffocato da altri partiti populisti. Ti auguro cavalleresca-

mente il migliore successo, che poi sarebbe un successo di un principio fondamentale della vita umana, quello della libertà per tutti e per ognuno, quella libertà, di cui oggi si ha tanto bisogno, che è come l'aria che si respira, quando viene a mancare, si soffoca, si strozza il respiro, si spengono le coscienze... Certo, hai avuto coraggio nell'accettare la candidatura, in mezzo a tanti lupi che ti soffocheranno o tenteranno di fagocitarti: comunque avrai il merito di portare un piccolo contributo, un granello di fede sull'ara della libera democrazia, per cui sempre e dovunque ti sei battuto ed hai combattuto.

—In bocca al lupo, dunque, e un brillante successo non ti mancherà!

Con questi sentimenti ti saluto e sono

tuo Giorgio Lisi

Aperta dal Senatore VALITUTTI la campagna elettorale del P. L. I. a Salerno

Domenica 23 u. s. è stata aperta la campagna elettorale per il P. L. I. a Salerno, dopo una breve, efficace introduzione del Segretario Provinciale del Partito Prof. De Marco ed il saluto vibrante che l'on. Papa ha rivolto agli amici convenuti al Teatro Augusto di Salerno augurando il maggiore successo elettorale al Senatore VALITUTTI, quest'ultimo ha preso la parola.

Solitamente si va a discorsi del Senatore Valitutti come quando si va ad abbeverarsi alla fonte cristallina dei grandi ideali umani e come se si andasse a far visita ad una guida spirituale e morale, dopo una prolunga assenza.

Quando un uomo per natura e studi ha visto l'Italia

attraverso l'Alghieri, il Cavour, il Giolitti, il Croce e l'Einaudi è troppo naturale che oggi si presenti ai nostri sguardi, gli faccia dispetto e vergogna.

Il Senatore Valitutti ha detto che non è senza fondamento la previsione di coloro i quali ritengono che siamo probabilmente alla fine dell'epoca storico-politica iniziata il 18 aprile 1948 e che è stata contrassegnata dall'egemonia della Democrazia Cristiana sul governo e nello Stato, ma ha aggiunto che è falso e pericoloso il dilemma tra restaurazione e consolidamento dell'egemonia della Democrazia Cristiana e l'ingresso del Partito Comunista nel futuro go-

verno. Non si può - ha precisato l'insigne uomo politico - né vivere con la Democrazia Cristiana, né vivere cioè governare il Paese senza la Democrazia Cristiana come forza di governo ma di ottenere che nello stesso tempo cessi la sua trentennale egemonia.

Ovviamente alla egemonia Democristiana non deve succedere l'egemonia del partito Comunista, perché questa egemonia sarebbe senza ritorno.

Secondo il Senatore Valitutti il problema è risolvibile, rafforzando le forze democratiche che sono nell'area tra la D. C. ed il P. C. in modo ed in misura da condizionare seriamente la D. C. in quel futuro governo di solidarietà democratica pre-

figurato dall'on. Zaccagnini per dare allo spirito del Paese la prova che non è fatale roccicare alla insostituibile egemonia della Democrazia Cristiana e che non è fatale l'avvento del Partito Comunista al governo come la sola possibilità di sottrarsi alla suddetta egemonia.

Il Senatore liberale ha tenuto a precisare che in questo momento il voto più furbo è quello più onesto. I democristiani devono votare per i democristiani, i Liberali per i Liberali, i socialdemocratici per i socialdemocratici, i repubblicani per i repubblicani.

Nel mondo cattolico - ha proseguito il Senatore Valitutti - ci sono strati di fedeli di ispirazione popolare. La Democrazia Cristiana di Moro e di Zaccagnini sembrava che dovesse recuperare alla Democrazia questi strati per sottrarli alla tentazione di confinare nel Marxismo. Se viceversa, ha concluso l'illustre uomo politico - la D. C. si mette a rastrellare voti nell'area dei Partiti minori ed assume il ruolo di uno pigliatutto, può conseguire anche una piccola vittoria di Partito, ma pagandola con la sconfitta di tutta la Democrazia Italiana. Per quanto riguarda il P. L. I., esso - ha precisato il senatore Valitutti - non può ritenersi che un Partito di centro, ma di un centro dinamico e non statico, solo così può recepire e farsi carico di assumere le varie esigenze sociali, nobilitandole attraverso la sua opera, al servizio della Collettività.

Siamo grati al Senatore Valitutti per averci voluto illuminare su problemi di fondamentale importanza per la vita del Paese e per la sopravvivenza della Democrazia in Italia.

Del Senatore Valitutti sappiamo che ama gli umili, i poveri, i diseredati dalla

sorte ed a costoro non è mai avaro di un consiglio, di un conforto, così che il suo studio in Salerno è divenuto il tempio della fiducia e sacro della umana solidarietà, aperto a tutte le sventure a tutte le comprensioni, a tutte le debolezze.

Giuseppe Albanese

LE TRASFUSIONI CHE UCCIDONO

Ci giunge da S. Giovanni il lutto della triste notizia della improvvisa scomparsa del P. S. sig. Angelo Maiolino, in servizio alla Questura di Ferrara; l'Estinto, trovandosi al suo paese fu costretto essere ricoverato di urgenza allo Ospedale Civile «S. Luca» di Vallo della Lucania da dove doveva anche essere dimesso perché ristabilito. Senonché prima di lasciare l'Ospedale fu sottoposto a una trasfusione di sangue che, a quanto pare gli fu fatale, se è vero, come è vero, che eguale trasfusione fu fatale anche ad un altro ricoverato nello stesso Ospedale, il giovane Vigile Urbano di Vallo Bartolomeo di Sevo.

L'Autorità Giudiziaria del posto ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della morte dei sigg. Maiolino e di Sevo e noi proprio vogliamo sperare che gli accertamenti diano i loro frutti per far conoscere alle dolenti famiglie e alla pubblica opinione le vere cause che hanno portato alla tomba due vite ancora giovani.

Frattanto noi inviamo all'amico sig. Luigi Maiolino, fratello dello scomparso Marciallo ed a tutti i suoi familiari le nostre vive condoglianze.

LEGGETE "IL PUNGOLO"

LA SOLENNE CELEBRAZIONE della Giornata del Mutilato di Guerra a Cava

Il 9 maggio u. s., in un clima di rinnovata passione italiana, Cava dei Tirreni, la piccola Svizzera del nostro meridione, onusta di glorie antiche e recenti, illuminata da un tiepido sole primaverile, ha solennemente celebrato la «Giornata del Mutilato di Guerra».

Alle ore 9,45, preceduto da due Agenti della Polizia Municipale, in motocicletta, dalla Banda del 10° Comiliter di Napoli e a una selva di bandiere tricolori sorreggiate da Carabinieri, Guardie di Finanza e di P. S., con al centro il Labaro del Comune ospite affiancato da altri Vigili Urbani in grande uniforme, il corteo, al quale faceva ala una folla di popolo, si è ordinatamente mosso accompagnato dal suono degli inni nazionali, lungo il corso principale per raggiungere il Duomo. Al seguito, il Sindaco, Avv. Andrea Angrisani, il Presidente della locale sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Cav. Scipione Perdicaro, il Colonnello di Bersaglieri Cavalere Carlo Passerini, il V. Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Prof. fessore Gr. Uf. Eugenio Abbato, il V. Prefetto Vicario di Salerno, Dr. Pietro D'Arienzo, il Capo Ufficio della 21ª Zona Militare, Col. Comm. Renato Verna, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Nocera Inferiore, Capitano Dr. Sebastiano Manaveto, il Presidente dei Combattenti e Reduci, Gen. Cav. Luigi Sabatino e il V. Sindaco Prof. Vincenzo Cammarano, il Comandante del 2° Btg. S.C.A.M., Ten. Col. Dr. Lorenzo Stefanini, l'Aiutante Maggiore presso il Comando del XVI Deposito Misto, Maggiore Cav. Michele Martino, il Capo del Gruppo Ufficiali in congedo di Salerno, Ten. Col. Ing. Carlo Ferrucci, il Provveditore agli Studi e Soprintendente alla P. I. della Campania, Dr. Comm. Federico De Filippis, il Presidente Provinciale dei Volontari della Libertà, Dr. Ugo Caramanna, il Presidente Provincia-

le delle Vittime Civili di Guerra, Cav. Uff. Rocco D'Angelo, il Presidente Provinciale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Cav. Antonio Longo con il Presidente della sezione di Cava dei Tirreni, Signora Giovanna Spedalieri, il Vice Questore Dr. Realfoano, il Comandante della Stazione Carabinieri «Cav. Albino Spedicato, il Comandante del Corpo dei VV» U. U. di Cava dei Tirreni, Maggiore Eraldo Pettillo, il Dr. Enzo Malinconico, Legionario Fiumano e membro del Consiglio di Amministrazione del

Il corteo si è, quindi, ricomposto ed ha percorso il secondo tratto della via Umberto I fino a Piazza Roma in cui sorge il Monumento ai Martiri di tutte le guerre ai piedi del quale, in religioso silenzio, mentre le trombe davano il segnale di attenti e un picchetto dell'89 Fanteria, al comando di un Ufficiale, presentava le armi, sono state deposte altre corone d'alloro e un cuscino di fiori.

La fanfara scendeva nel

contempo le toccanti note del «Piave» il cui mormorio, accennando con la sua eco lon-

Si è portato, poi, al microfono l'on. Abbato che, facendosi portavoce della Regione Campania, si è vivamente compiaciuto e rallegrato per il composito, dignitoso e sereno spettacolo di schietta e sentita italianità che la «Giornata del Mutilato di Guerra» ha riprodotto in tempi di lassismo e di misconoscimento delle virtù eroiche della nostra stirpe ed ha assicurato il suo appoggio alla sollecita risoluzione dei problemi che ancora mortificano ed affliggono la benemerita categoria.

Ha successivamente preso

la parola il Cav. Perdicaro il quale ha esordito ringraziando Autorità e popolo per avere, con la loro massiccia partecipazione, validamente contribuito a solennizzare la storica ricorrenza che, cadendo, purtroppo, in un momento particolarmente difficile e gravido di incognite per la nostra vita nazionale, non poteva non assumere il carattere di un rito, di una cerimonia rievocativa dei lutti, delle pene, delle rovine e dei disagi che a più di un secolo periodicamente tormentano la nostra bella penisola ripercuotendola, in questa prima decade di maggio, con la furia devastatrice dell'immane cataclisma abbattutosi su quelle

evillesime terre della Campania, doppiamente care al cuore di ogni Italiano, perché ancora umide e cale del copioso contributo di sangue in esse versato dalle migliaia di nostri combattenti in grigio verde.

Dopo aver rilevato con amarezza l'assenza alla manifestazione delle Scuole di Cava, scuole sempre aperte per tanti dibattiti più o meno sporchi oggi sul tappeto dell'Italia attività, il cav. Perdicaro ha esaltato le eroiche gesta dei combattenti d'Italia in tutte le guerre e il sacrificio di tanti cittadini che ancora portano nella carne i segni del loro generoso sacrificio ed ha invitato, con commosse parole, tutti a stringersi intorno al glorioso tricolore perché l'Italia viva e ritorni al suo antico splendore!

La toccante cerimonia ha, quindi, avuto il suo entusiasmante epilogo nel salone di rappresentanza del Comune ove, a nome del proprio Consiglio Direttivo, il Presidente Perdicaro ha conferito una medaglia ricordo, con attestato di benemerita in pregiata pergamena, al Sindaco, Avv. Andrea Angrisani che, a sua volta, si è alternato con le altre Autorità nella consegna di croci di guerra e di altri titoli onorifici ai Mutilati ed Invalidi di Guerra che si sono resi degni di tali ambiziosi riconoscimenti.

La manifestazione si è conclusa con il corale canto dell'Inno di Mameli.

La toccante cerimonia ha, quindi, avuto il suo entusiasmante epilogo nel salone di rappresentanza del Comune ove, a nome del proprio Consiglio Direttivo, il Presidente Perdicaro ha conferito una medaglia ricordo, con attestato di benemerita in pregiata pergamena, al Sindaco, Avv. Andrea Angrisani che, a sua volta, si è alternato con le altre Autorità nella consegna di croci di guerra e di altri titoli onorifici ai Mutilati ed Invalidi di Guerra che si sono resi degni di tali ambiziosi riconoscimenti.

La toccante cerimonia ha, quindi, avuto il suo entusiasmante epilogo nel salone di rappresentanza del Comune ove, a nome del proprio Consiglio Direttivo, il Presidente Perdicaro ha conferito una medaglia ricordo, con attestato di benemerita in pregiata pergamena, al Sindaco, Avv. Andrea Angrisani che, a sua volta, si è alternato con le altre Autorità nella consegna di croci di guerra e di altri titoli onorifici ai Mutilati ed Invalidi di Guerra che si sono resi degni di tali ambiziosi riconoscimenti.

La manifestazione si è conclusa con il corale canto dell'Inno di Mameli.

Prossime nozze

Il prossimo 19 giugno, nella Chiesa Cattedrale di Cava le giovanissime e graziosissime Rosamaria e Annamaria Maiorino Balducci del Cav. Adolfo, Direttore Proprietario dell'Hotel Victoria andranno sposate rispettivamente ai signori Piero Barone e Gilberto Brambati.

Alle felici coppie e ai loro genitori anticipiamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.



«Vittoriale», il Cav. Santonastaso dell'Associazione Finanziaria, i Presidenti delle Sezioni Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia con i Presidenti delle loro sottosezioni e, subito una nutrita schiera di giovani d'anno i sessi e un gran numero di cittadini di ogni etno sociale desiderosi di testimoniare il loro mai spento attaccamento agli altissimi valori di Patria.

Nella Cattedrale del Cappelano Militare, Capitano Dr. Vincenzo Calvanese, ha officiato la Santa Messa ed ha letto la preghiera del Mutilato di Guerra per poi spruzzare di acqua lustrale i loculi dei Caduti cavesi sistemati nell'apposita Cappella votiva ove sono state deposte corone d'alloro.

La commozione generale, pare abbia raggiunto più acutamente i veterani del primo conflitto mondiale, molti dei quali non hanno potuto trattenere le lacrime.

Al termine della emozionante cerimonia e dopo un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di coloro che nel ciclo degli Eroi vivono la loro giovinezza eterna, il Sindaco ha rivolto il suo personale saluto e quello della Amministrazione civica e della cittadinanza ai suoi illustri ospiti, soffermandosi ad esaltare gli ideali che, nel turbine delle eruenti battaglie ovunque e in qualsiasi tempo svoltesi, nobilitano il dono della sofferenza, furono di conforto a tutte le nostalgie e di lenimento a tutti i dolori.

La toccante cerimonia ha, quindi, avuto il suo entusiasmante epilogo nel salone di rappresentanza del Comune ove, a nome del proprio Consiglio Direttivo, il Presidente Perdicaro ha conferito una medaglia ricordo, con attestato di benemerita in pregiata pergamena, al Sindaco, Avv. Andrea Angrisani che, a sua volta, si è alternato con le altre Autorità nella consegna di croci di guerra e di altri titoli onorifici ai Mutilati ed Invalidi di Guerra che si sono resi degni di tali ambiziosi riconoscimenti.

Leggete "IL PUNGOLO"

BRILLANTE SUCCESSO DELLA "GIORNATA" DEL CARABINIERE

Organizzata impercettibilmente dal Cap. Carnevale, Comandante della Tenenza dei CC. di Amalfi in collaborazione col Comandante la Stazione dei CC. Cava, Cav. Spedicato, si è svolta una giornata di propaganda per l'Arma dei Carabinieri.

Erano presenti il Sindaco Avv. Angrisani col V. Sindaco Prof. Cammarano, il Pretore Dott. Pio Ferrante il P. Proc. della Repubblica Prof. Lamberti, il V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbato, il Sovrintendente alla P. I. della Regione Campania Dott. Federico De Filippis, il col. Comandante la Legione CC. di Salerno Dott. Giansante, il Comandante del Gruppo CC. di Salerno Col. Luongo, altre Autorità rappresentative degli Istituti scolastici e del CONI, nonché una folla di cittadini che si è riversata nelle spaccie tribune del bellissimo stadio comunale ove la manifestazione si è svolta.

Dopo che il Cap. Carnevale ha spiegato il significato della giornata dell'Arma tra il più vivo interesse del pubblico militare dell'Arma si sono impegnati nello svolgimento di operazioni di Istituto sia con reparti cinofili che con reparti di aerei che da bordo di un elicottero hanno simulato un'operazione d'ingenuità di rapinatori.

Vivissimamente prolungati applausi hanno salutato la fine delle interessanti esercitazioni che sono state seguite con vivo interesse specie dai giovani cui sostanzialmente la manifestazione era dedicata. La allo scopo di sollecitare l'interesse per l'arruolamento nella gloriosa e sempre viva Arma dei Carabinieri.

Alle esercitazioni dei militari dell'Arma hanno fatto seguito gare di atletica leggera con la partecipazione oltre che di Carabinieri, di Vigili del Fuoco e di rappresentanti del CONI.

Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(Continuaz. del num. prec.)

Terza regina fu un'unghe-
rese. La politica matrimo-
niale di Carlo d'Angiò co-
minciava a dare i suoi frutti.
Erano matrimoni incrociati.
Non solo la figlia Isabella
aveva sposato un figlio del
re d'Ungheria, ma anche il
suo primogenito dovette spo-
sare una figlia del re d'Un-
gheria, Maria, che divenne
regina di Napoli quando
Carlo successe al padre. Non
posso addentrarmi nei par-
ticolari della vita tumultuo-
sa di Carlo II, che, fra l'al-
tro, dopo essere stato lun-
gamente prigioniero degli
Aragonesi, dovette rinuncia-
re alla Sicilia. La principessa
Maria sbarcò in Puglia,
tra gran feste di popolo, e
raggiunse lo sposo, che ave-
va sedici anni, in Castel del
l'Ovo. Qui la principessa
magiara dimorò lungamente
e abbondantemente profli-
cò perché ogni anno accre-
sceva la Corte con un nuovo
figlio. Ne ebbe undici. Vol-
le una corte sfarzosa e bril-
lante, più che non era avve-
nuto con le due francesi, e
collaborò col marito nell'
arricchimento della capitale
con mura, porto, arsenale,
il muraglione di protezione
dal castello al mare, e la
chiesa di San Lorenzo. Di
guai ne ebbe parecchi: la
prigionia del marito, tre dei
suoi figli dati in ostaggio
per il riscatto, la morte del
figlio primogenito Carlo
Martello e della moglie Cle-
menza, il mercateggiamen-
to della figlia Beatrice data
in sposa al vecchio marchese
di Ferrara per tanta milia-
ra di fiorini, la vedovanza,
tutto sopportando con equi-
librio e forza d'animo.

Fu accorta nelle decisioni,
e tempestiva. Durante la lun-
ga guerra con gli aragonesi,
l'ammiraglio Ruggiero di
Lauria giunse fin sotto le
mura di Napoli, con una na-
ve su cui era prigioniero il
re. La regina, intendendo di
far cosa grata al Lauria, fece
subito liberare Beatrice di
Sevia, prigioniera in Castel-
capuano da vent'anni, e la
fece condurre sulla nave ara-
gonese. Questo gesto salvò il
marito da morte sicura. Ma
dovette sopportare anche la
infedeltà del marito, che, se-
condo Giovanni Villani, era
disordinatamente sozzo, ma
gagnato in sua vecchiezza di
vizio carnale, dilettandosi di
usar pulzelle nonostante cer-
ta sca malattia che aveva da
venir misello. Non solo, fu
essa ad offrire tutto l'oro ne-
cessario per preparare la ri-
vicinità angioina dopo la rot-
ta di Montecatini. Il suo no-
me è legato a due chiese na-
poletane da lei volute e co-
struite, S. Pietro Martire e
Donnaregina. Dedicò la sua
vita a molte opere di bene.
Fra l'altro, fondò il primo
ordine domenicano femmini-
le in Napoli, con sede nel
convento di Donnaregina do-
ve volle finire i suoi giorni,
essa nipote di Santa (S. Eli-
sabetta d'Ungheria) e madre
di Santo (S. Ludovico). E' in
Santa Maria Donnaregina le
fu eretto un magnifico se-
polcro, opera di Tino di Can-
caino, che la raffigurò pri-
ma giacente sul sarcofago e
poi genuflessa davanti la Ma-
donna.

Nella stessa chiesa il Caval-
lini affrescò le pareti con un
Giudizio Universale. In un

riquadro si notano le figure
di un re e di una regina, che
seguono le monache in abito
francescano. In questa regina
è stata ravvisata Maria di
Ungheria, che fu generosa,
saggia, prudente, amabile, e
lasciò un ottimo ricordo.

Questi angioini quasi tut-
ti prendevano più mogli, l'una
dopo l'altra, naturalmen-
te. E così fece re Roberto,
il grande, il saggio, il re da
sermone, che ebbe due
regine. Anche qui non posso
trattenermi sull'opera politi-
ca di Re Roberto, figura di
primo piano nella vita italia-
na durante i trent'anni di re-
gno, capo riconosciuto dal
partito guelfo, vicario gen-
dello Stato Pontificio, signo-
re di Romagna e di Firenze,
eccetera. Oggi ne vediamo il
volto sarnito e smozziato nei
resti del superbo mauso-
leo in Santa Chiara, mezzo
distrutto dalle bombe del 43,
appunto tra queste due mo-
gli, tra queste due regine.
Una è violante d'Aragona,
nipote dell'ultimo re della
casa sveva, Manfredi, che
egli sposò, con la benedizio-
ne di Bonifacio VIII per
tentare una riconciliazione
dopo la nascita del figlio
Carlo. L'altra è Sancia di
Majore, pure aragonese. La
regina Sancia era affetta da
manie religiose e da crisi di
misticismo, tanto che, subi-
to dopo il matrimonio, chie-
se di essere scelta dal vin-
colo per prender i voti. Ro-
berto era infastidito a que-
ste manie, tanto più che si
accompagnavano a continue
richieste di denaro per co-
struire chiese e monasteri
(la Trinità, S. Maria Egizia-
ca, S. Croce, la Maddalena,
S. Chiara). S'infastidiva me-
no dell'astinza nuziale per-
ché se la spassava con le da-
me di corte, fra cui una fran-
cesina sposata al Corte d'A-
quino. Da questo amore sa-
rebbe nata Maria d'Aquino,
la Fiammetta di Boecaccio.
La regina viveva appartata in
un'ala di Castelnuovo, diven-
tata reggia invece di Castel-
capuano, con due clarisse,
dedicata a preghiere e peni-
tenze, fin quando si ritirò
nel convento di S. Croce, che
sorgeva ove è ora la piazza
del Plebiscito, in località al-
lora fuori le mura della città.

E mentre lei pregava e fa-
ceva penitenza, a Corte si
intrecciavano amori, adulte-
ri, invidie, gelosie di coga-
te, lotte tra cugini. La sua
vita può ricavarsi dal suo
messaggio al capitolo dei
francescani: «Se considero l'
esempio che mi vien dalla
mia gente e da quella del
mio Signore e marito, pos-
so far mie le parole che N.

S. Gesù Cristo disse, secon-
do S. Giovanni, ai suoi di-
scipoli - iam non dicam vo-
s servos sed filios - E sibbene
io ne sia indegna, per la gra-
zia di Dio e per le molteplici
ragioni posso dirmi Madre
dell'Ordine di S. Francesco,
non solo per parole o scritti
ma per le opere che di conti-
nuo feci ed ho intenzione di
fare con divino aiuto, per
tutto il tempo di mia vi-
ta. Tra queste, devo ricor-
dare l'opera assistenziale del-
le terziarie francescane per
la distribuzione di soccorsi ai
bisogiosi, e la casa per le
donne traviate alla Madda-
lena, che però erano tante
da non poter essere conte-
nute nell'ospizio. Anche al-
lora quelle signore erano
tante!

Nel convento di S. Croce,
che fece costruire accanto ad
un antico oratorio in cui era
venerata una prodigiosa im-
magine della Vergine, prese
l'abito francescano e il no-
me di S. Chiara, Suor Chia-
ra di Santa Croce. Nel Con-
vento fu sepolta. Una lunga

~~~~~

## E' piaciuta allo "SPAGONE,, di Salerno la tavolozza rosa di ANGELA VINACCIA

Incontro allo "Spagone"  
con Angela Vinaccia.

Una giovane pittrice auto-  
didatta che, nel difficile in-  
finito dell'arte, ha già trova-  
to il suo sentiero e l'ha de-  
cisamente solcato con una no-  
tevole carica di personalità.

Ha inondato le sue tele di  
colori delicati, ma incisivi,  
raccolti su una tavolozza ar-  
tisticamente, per coprire dis-  
egni di ottima fattura.

Il disegno lo sente natu-  
ralmente ed istintivamente e  
ciò costituisce un valido fi-  
lone nel suo lavoro costante.

Nella sobria galleria di Via  
Torreione, 73 dove si vuole  
imporre all'attenzione del  
pubblico salernitano una se-  
rie di manifestazioni artisti-  
che di toni veramente signori-  
li, le opere della Vinaccia  
sono state sinceramente am-  
mirate. Delicate figure fem-  
minili inquadrate in una co-  
lorazione efficace e gradevo-  
le nella quale predominano  
i rosa, si alternano e si fon-  
dono paesaggi sconfinati e  
delicate nature morte.

— Signora, i colori che ho

ammirato nelle Sue tele, li ha  
scelti da quando dipinge o  
sono una conquista matura-  
ta nel tempo?

— Sono giunta a scegliere  
queste tinte dopo qualche  
anno di studi e di esperienze,  
durante le quali sono passa-  
ta alle varie tonalità di ver-  
de e di rosso, senza che però  
questi risultati fossero comu-  
nicati al pubblico. Dal 1973,  
invece, sono sulla via di que-  
sti rosa che piacciono a me  
e sono piaciuti a quanti mi  
hanno seguita nelle varie es-  
posizioni.

— Ho notato un buon diseg-  
no ed un efficace impasto  
che è, poi, il segreto di ogni  
pittore. Come è riuscita ad  
ottenere questa positività o-  
paca che mi sembra lontana  
dalla solita combinazione di  
tipo commerciale?

— E' la combinazione di  
due fattori concorrenti: il  
disegno mi è congenito; io  
ho sentito naturalmente fin

epigrafe ricordava come fos-  
se stata «summae humilita-  
tis exemplum», come avesse  
voluto «voluntariam pauper-  
tatem» dopo aver distribuito  
i suoi beni ai poveri (con  
gran dispetto di Roberto, ag-  
giunge io), e come in quel  
convento avesse condotto «vi-  
tam beatam secundum regu-  
lam beati Francisci patris  
pauperum». Poiché il con-  
vento era fuori della città,  
prossimo al mare, esposto al-  
le insidie delle soldatesche  
stanziati in Castel dell'Ovo,  
negli anni successivi la regina  
Giovanna II fece trasferir-  
re le monache di S. Croce  
nel più sicuro convento di S.  
Chiara, dove fu trasportato  
anche il corpo della regina  
Sancia, del quale però andò  
perduto ogni traccia. Sic-  
transit! Dopo aver fondato  
chiese e monasteri, dopo una  
vita di penitenze, di Sancia  
di Majore, triste regina  
napoletana, non c'è neppure  
un segno, neppure un  
ricordo.

Giovanni De Matteo  
(cont. al pros. num.)

~~~~~



dalla prima infanzia; la pro-
spettiva l'ho conquistata at-
traverso le successive e con-
tinue esperienze. Uso col co-
lore il solo olio di lino.

— La sua pittura è mai
stata influenzata da qualche
artista contemporaneo o del
passato per il quale ha nut-
rito particolare ammirazione?

— No; ma devo ammette-
re che mi è sempre piaciuto
Modigliani e le esperienze
rosa di Picasso prima man-
iera.

— Come si è trovata allo
"Spagone"?

— La galleria mi piace per
la serietà che vi domina, per
gli amici pittori che la fre-
quentano e per l'atmosfera
che ben s'intona alla deli-
catezza delle mie tonalità.

— Dove pensa di esporre
ancora?

— Per ora ho in program-
ma, a settembre, una esposi-

zione alle terme Stabiane.
Nel tardo autunno sarà, for-
se, a Napoli e in prosieguo a
Torino e Milano.

— Qual'è il quadro in es-
posizione per il quale ci tie-
ne in modo particolare?

— «La paternità», che in
questo momento particolare
(la Vinaccia è in attesa del
primogenito - n. d. r.) mi è
cara oltremodo.

— Lei riesce bene oltre
che nelle figure anche nei
fiori e nelle nature. Il pas-
saggio le piace?

— Tanto, ma soprattutto
come completamente alle fi-
gure.

Il colloquio finisce qui.
C'è gente che chiede chiarimen-
ti su un'opera.

Non ci resta che augurare
ad Angela Vinaccia un buon
successo a Salerno ed un si-
curo avvenire!

Antonio Fiordelisi

Zandomeneghi e De Nitti,
Abbate e Cecconi, Lega e
Banti, Costa e Sernesi, Ca-
bbiani e Gordigiani, non ha
mai toccato massime punte
nel caso della grande consi-
derazione di un movimento,
il quale, unico in Italia, se-
ppe creare un polo d'interesse
precedente, e poi collaterale,
a quello degli Impressioni-
sti e degli Ottocentisti; na-
poletani tra le Scuole di Po-
sillipo e di Portici, delle
quali, con nomi di cui anco-
ra pochi sanno, tra la triade
Gigante e un Marco De Gre-

gorio, v'è tanto di eccelso e
di augusto che non si pronun-
cia altra parola che ponga
contrapposizioni agli Impres-
sionisti stessi. Questo si può
affermare con tutta una va-
stissima documentazione cri-
tica. Ma tant'è, la storia del-
le arti, con tutte le sue luci,
conserva ancora ombre, che
se inondate da raggi che ne
chiariscano le esattezze, dar-
anno altri suggerimenti per
nuove rivalutazioni e presen-
ze degli splendidi contatti,
convergenze e divergenze di
singoli e di gruppi.

Preisiamo, intanto, che
questa rassegna dei Macchiaioli
che ora si tiene a
Firenze, a Forte Belvedere,
illustra punti per una defi-
nitiva lettura dei rilevanti
modi di questo movimento.

Anzi tutto, a proposito di
De Nitti, uno dei maggiori
napoletani dell'epoca, tra l'
altro anche accanto a De
Gregorio nella Scuola di Re-
gina, bisogna suggerire che
dovrebbe bastare questo no-
me a dimostrare di un egua-
le sottano, più o meno
apparente tra i tre movimenti
antiacademici e rivoluzio-
nari del momento: impres-
sionismo, Macchiaioli, Posi-
lipo-Portici. E questo non è
a dir molto, giacché proprio
una scoperta non è. Baste-
rebbe leggere solo poco degli
epistolari di parte dei pitto-
ri in essi movimenti circo-
scritti per avere dovuta ra-
gione di una tesi certamente
non peregrina.

Comunque questa rassegna
celebrativa così augusta nel
suo più autentico significato,
in cui per la prima volta com-
pare un Pratesi dalle corde
più acute ed un Banti dall'
intelletto più sottile, in posi-
zione come tra un Gigante e
un Corot di cui fu amico ca-
ro, è già molto ai fini della ri-
valorizzazione sulla ribalta
internazionale di questi Mac-
chiaioli; e non è poco tutto
ciò, ove si pensa alla serie
di studi già fatti e che in una
bibliografia ragionata dai
primi anni del '900 curata
da Gemma Varchi in una
pregiata edizione della «Bra-
nante» ormai ne attesta i va-
lori ed indicazioni. A volere,
in tutto questo, riguardare
le tracce che ci conducono in
quella provincia italiana in
cui l'atteggiamento barbiz-
onier sceglie le convenzioni
di un'Accademia, il patriottismo
legato al movimento rom-
antico mette nella foga
della pennellata l'ardimento
della luce che illumina i sen-
si e trova le ragioni di una
aria piena, Ma v'è di più, e
ciò ad onore di questa pro-
vincia-Italia, che poteva es-
sere Firenze o Napoli o Por-
tici.

~~~~~

## GALLERIA

# I Macchiaioli al Forte Belvedere

~~~~~

Articolo di MARIO MAIORINO

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

## Articolo di MARIO MAIORINO

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

Articolo di MARIO MAIORINO

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

GRAVE LUTTO del Generale DEMITRY

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~


NOTIZIARIO SINDACALE

Rubrica a cura di Renato Agosta

Una nuova rubrica viene ad arricchire ed ampliare gli interessi del nostro quindicinale, che perciò stesso ne guadagna in prestigio ed autorità. La povertà dei lavoratori meridionali, il loro persistente stato di bisogno, le loro reazioni vaghe ed emotive nelle azioni rivendicative ci hanno sospinto alla creazione di questo appuntamento quindicinale con i nostri sempre più numerosi lettori e simpatizzanti. Proverbinale è l'artratezza meridionale origine primaria delle sue continue tensioni sociali, attraverso clamorose azioni di lotta molto spesso passionali ed irrefrenabili, frutto dei loro incontentibili sentimenti di maggiore giustizia sociale ma soprattutto umana. La crescita economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia dipende soprattutto dal Sindacato che deve curare la formazione dei lavoratori, la maturazione della loro coscienza sociale e democratica, la mobilitazione delle masse attorno ai problemi più scottanti del mondo del lavoro, a livello aziendale, locale, regionale, nazionale.

Una voce amica, dunque, andremo a creare, vicina agli interessi di tutti i lavoratori intellettuali e manuali, a volte flebile, tal'altra decisa ma quando sarà necessario forte ed incisiva per un richiamo severo al senso del dovere ed al riconoscimento da parte di chi di dovere dei loro diritti in un clima di coraggiosa fervore per la conservazione della libertà di tutti.

Giuseppe Albanese

Ha i suoi uffici in Salerno al Corso Garibaldi, 84 - tel. 232751 la Sede Nazionale della Federazione Autonoma Lavoratori Chimici e quali, in data 18 maggio 1976, dopo lunga lotta ed ostacoli, sono stati:

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

no riusciti ad organizzarsi in un Sindacato nuovo ed a-partitico che dovrebbe agire esclusivamente in funzione degli interessi dei lavoratori di questo importante settore.

Le linee programmatiche alquanto ampie e tutte protese al rinsaldamento delle strutture sociali, economiche ed istituzionali, possono essere così compendiate :

— Elevazione del livello di vita generale dei lavoratori;

— Garanzia per il lavoratore al diritto di lavoro e ad una proporzionata retribu-

zione rispetto alla qualità del suo lavoro e, comunque, sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Adeguate trattamento previdenziale ed assicurativo in caso di infortunio, malattia, invalidità o vecchiaia disoccupazione involontaria, inquadramento in un idoneo e moderno sistema di sicurezza sociale.

— La realizzazione, inoltre, di parità di retribuzione fra uomini e donne a parità di diritti e doveri, nonché la protezione della donna lavoratrice per l'esercizio dei suoi doveri familiari.

Tutto questo è quanto si auspica il nuovo Sindacato che oltre ad avere quale prospettiva immediata la convergenza di tutti i Sindacati e delle Organizzazioni Autonome Italiane sotto un'unica Confederazione, possa contribuire a realizzare, con quello spirito di unità sindacale, le aspirazioni di ogni lavoratore, di qualsiasi tendenza politica, che sono alla base di ogni presupposto di libertà, di democrazia e di indipendenza politica.

COME COMBATTERE IL VIZIO DEL FUMO

« Il tabacco abbrevia l'esistenza », « Chi fuma, rischia di vivere sei anni di meno! », « Attenzione! il tabacco stimola i tumori », sono tutti slogan resumati in questi giorni, attraverso i quali si cerca ovunque di convincere uomini, donne e adolescenti a non fumare. Slogan sacrosantamente validi sul piano morale e igienico, ma che non riscuotono in pratica alcun successo, perché la gente fuma e fuma più di prima. Le statistiche dicono, infatti, che il consumo di sigarette è cresciuto di oltre il 50 per cento negli ultimi dieci anni.

Senza dubbio il pubblico accoglie questi ammonimenti sugli indiscusi pericoli del fumo con la stessa convinzione con cui di tanto in tanto legge la previsione su una presunta fine del mondo. Dove, dunque, difetta la impostazione della campagna anti-fumo? Nel metodo e nella forma di linguaggio. Infatti nell'attuale clima di vita intensa, vissuta momentaneamente senza troppe preoccupazioni per il futuro, nessuno si lascia ormai convincere che valga la pena di rinunciare al piacere, all'azione stimolante calmante, del tabacco, solo perché sono in gioco sei anni di vita. Un tale discorso non fa presa. Altrimenti diminuirebbe anche il numero degli automobilisti, di fronte alle allarmanti notizie sul costante dilagare delle tragedie stradali.

Il fumo, a parte ogni considerazione di ordine psicologico, è da annoverarsi tra gli argomenti di costume, e in esso la gente vede un motivo di più per assumere un certo atteggiamento di cui si è invaghita.

E' una moda. Distruggiamo la moda e, non dico che

avremo distrutto il vizio del fumo, ma lo avremo almeno ridotto a dimensioni meno vaste.

I perché naturalmente non valgono a nulla dinanzi al fumo, non trovano risposte precise, in quanto questo vizio esula da ogni logica. « Ma perché fumi? » chiese la moglie a Gorki, divorato dalla tosse. « E tu perché vivi? », fu la risposta. Questo aneddoto, riveduto in questi giorni da Enzo Biagi, spiega, pur non chiarendo niente. Occorre, pertanto, aggredire il vizio con strumenti che valgano a correggere il costume: giornali, televisione e cinema soprattutto.

Argomenti eccellenti da usare: sfruttare le aspirazioni dell'uomo moderno per stabilire con questi un dialogo sul piano che egli accetta. Esempio: una delle ambizioni più estese è di apparire sempre giovanili, sempre in forma; ebbene propagandiamo, per via indiretta, il concetto che col fumo l'organismo manifesta precoci segni di decadenza, diminuisce la potenza sessuale, è ridotta la capacità dinamica per proseguire con sicurezza sulla strada del successo negli affari e in ogni altra manifestazione della vita. Creiamo il mito del divo che non fuma e questo cliché riprodurrà in breve moltitudini di uomini comuni che non fumano.

Per questa via, in alcune regioni si è, per esempio, fatto un esperimento che ha dato buoni frutti: artisti di fama e con grande seguito di pubblico sono apparsi nella parte del loro personaggio, non fumando la sigaretta o la pipa, bensì succhiando di tanto in tanto un confetto. L'azione è stata, poi, affiancata da una campagna informativa sul fatto

che il fumo provoca una deficienza di quella vitamina C tanto importante per la resistenza dell'organismo, che il fumo pregiudica la buona respirazione il che determina sovente segni di dolore sul volto che sono in contrasto con l'aspetto vigoroso che ognuno vuole invece mostrare. All'estero si sono distribuite in riunioni ufficiali e di vasto raggio confetti a base di acrobato di chinino meglio noti come formula Nicoprive, la cui azione disintossicante è ben nota; e negli stadi e in altri luoghi pubblici bellissime

hostesses hanno invitato il pubblico all'acquisto di tale tipo di confetti, mentre lo altoparlante ripeteva uno slogan d'effetto: il fumo riduce la capacità atletica.

Niente imposizioni autoritarie, dunque, né manifesti macabri come si vedono in altre nazioni, bensì un'azione penetrante e persuasiva che sicuramente potrà ridurre a proporzioni meno pericolose il consumo del tabacco. Ogni altra via sarebbe senza effetto e, forse, anche controproducente.

L'uomo e le forze avverse della natura

Il sisma del Friuli ha risvegliato in noi la penosa impressione che siamo delle povere creature a cui la natura può infliggere in pochi istanti colpi mortali. Zone tranquille e quasi felici diventate in un fiato cumuli di rovine! La natura non si cura dei nostri pianti, dei lamenti nostri; si ride della nostra disperazione e procede con logica inesorabile che è legge della sua maniera di essere e di operare.

Il Leopardi, nella Ginestra, scritta alle falde dell'esuvio sterminatore, tocca mirabilmente le più riposte corde del cuore umano e volge le amarezze ver-

so la deplorazione dell'inesorabilità con cui la natura agisce in dispregio delle umane sofferenze e sconvolge la terra. Il Poeta recanatese invita gli uomini a coalizzarsi per opporsi alle forze avverse della natura « madre in parte e nel voler matrigna ».

Ma che dire quando a opporre il male e a procurare tutti sono gli stessi uomini?

Perirono nel dolore e nella disperazione innumerevoli vite umane trafitte nel corpo e nello spirito dagli

stessi fratelli. I vergognosi fatti che sotto i nomi di guerre, rivoluzioni, conflitti civili e spedizioni punitive formano il tessuto della storia di tutti i tempi, sono ancora d'ordine del giorno.

Queste vicende collettive trovano appropriato riscontro nella vita privata dei tempi nostri che non si arresta dinanzi al delitto. Il sisma della storia e il ritmo angoscioso della nostra esistenza quotidiana continua oggi nei paesi in cui si nega all'uomo il santo battesimo del libero

arbitrio. Intelligenze feconde sono costrette a languire in poco spazio sotto l'occhio vigile di guardie spietate; molti sono reclusi, in comprensori comuni ai delinquenti e ai pazzi, invocano invano la libertà.

— Che cosa faremo dinanzi a tanta rovina?

Disponiamoci a difesa contro le forze della natura e soprattutto contro la perfidia degli uomini.

Alfredo Caputo

Brillante successo della pianista LYUBA ENTCHEVA al Casino Sociale

Certamente il concerto tenuto dalla pianista bulgara Lyuba Entcheva, per la valorosa Associazione Salernitana, « Le Muse », è stato uno dei più riusciti, anzi osiamo dire il più perfetto sotto il profilo tecnico-artistico dell'intera stagione.

La Entcheva ha confermato di essere all'altezza della propria fama di vulcano musicale in perpetua eruzione. D'altronde, come poteva una pianista dalla bravura eccezionale quale è Lyuba Entcheva deludere le aspettative dei salernitani?

La pianista bulgara ha un curriculum tra i più strepitosi. Ha ricevuto la sua prima educazione musicale al Conservatorio « Giuseppe Verdi » di Milano, in seguito ha seguito i corsi di perfezionamento di Marcel Ciampi a

Parigi e di Fisher a Berlino. Attualmente occupa la cattedra di perfezionamento pianistico all'Accademia del Conservatorio di Sofia. La sua attività concertistica è intensa. Ha tenuto recitals in Germania, Italia, Francia, Russia, Olanda, Belgio, Svizzera, India, Polonia, Ungheria, Romania, Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, ed ha suonato come solista con le principali orchestre sinfoniche del mondo sotto la direzione di Carl Bohm, Eugene Bigot, E. Fisher, Lovro, von Matasich ed altri. E' membro della giuria di importanti concorsi internazionali quali Vercelli, Bolzano, Versailles, Bruxelles, Zviccan, Mosca.

Il programma? Raffinatezza, ma pur sempre vero ed irraggiungibile. Raffinatezza con ispirazione nel Children's corner: tra i sei brani della raccolta a noi sembra opportuno sottolineare l'interpretazione originalissima della Sérénade à la paupère.

Nella seconda parte del programma gli stessi autori ma con tematiche differenti.

Di Deussy la celebre Suite Bergamasque e di Schumann i brillanti studi sinfonici.

Anche qui abbiamo notato una tecnica perfetta unita ad una squisita sensibilità e la capacità di affrontare le situazioni più eterogenee. Lyuba Entcheva è un'artista eclettica, vitalistica ed esuberante.

Alla fine del concerto il soddisfatto pubblico ha chiesto con prolungati applausi il bis. La pianista ha eseguito la Danza del Fuoco di Manuel De Falla in essa ritmo e calore mediterraneo.

Vittorio Ambrosio

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'OSPEDALE CIVILE senza camera operatoria

Vivo disappunto in città per quanto si è verificato nel locale Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo. Mentre da anni sono in corso vasti lavori di ampliamento del vecchio stabile di via De Marini improvvisamente la sala operatoria ha dato segni di cedimento e per fortuna si è provveduto in tempo a sgombrarla evitando così ogni pericolo per il personale a lavorare in tale camera. Si è dato così luogo ad una sottopiede di camera operatoria agibile solo per pronti interventi e non certamente idonei per difficili e complessi atti operatori. Vogliamo sperare che chi di dovere provvede tempestivamente ad allestire una nuova camera operatoria anche perché per il valore del primo Chirurgo che vi opera,

il Prof. Arturo Infranzi, l'Ospedale di Cava è molto richiesto per interventi chirurgici.

Frattanto sarebbe interessante sapere il perché la commissione per il concorso di personale di fatica non riesce a pubblicare la graduatoria del recente concorso, graduatoria che molto attesa non solo dagli interessati.

Quanto si sta verificando all'Ospedale di Cava per tale concorso è davvero incomprensibile, come è inconcepibile il silenzio degli amministratori.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

NELL'UNIONE NAZIONALE PENSIONATI ENTI LOCALI DI CAVA DEI TIRRENI

Il 22 maggio u. s., in Via della Repubblica n. 13, si sono riuniti i soci della Sezione di Cava dei Tirreni dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali.

Il Presidente dott. Antonio Damascelli ha illustrato la recente legge 29.4.1976, n. 177, pubblicata nella G. U. n. 120 del 7.7.1976, relativa all'aumento delle pensioni e al loro collegamento alle retribuzioni del personale in servizio e ne ha messo in rilievo i vantaggi che ne derivano per loro e, in particolare :

- 1) dal 1. gennaio 1975 aumento percentuale dell'importo annuo lordo al 31 dicembre 1974, che per i primi 3.000.000 è il seguente :
a) del 40 per cento, per le cessazioni anteriori al 1. luglio 1965;
b) del 30 per cento, per le cessazioni dal 1.7.1965 al 30.6.1970;
c) del 20 per cento, per le cessazioni dal 1.7.1970 al 30.6.1973;
d) del 15 per cento, per le cessazioni dal 1.7.1973 al 31.12.1974;
- 2) dal 1. gennaio 1976 collegamento delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio mediante l'applicazione dell'indice di incremento delle retribuzioni, da determinarsi annualmente con decreto del Presidente della Repubblica.

Per il 1976 è stato stabilito, per il suddetto collega-

mento, l'aumento del 6,9 per cento dell'importo annuo lordo della pensione.

In proseguo il Presidente, ai soci che reclamavano la mancata erogazione, da parte del Comune di Cava, all'atto del loro collocamento a riposo, del premio di fine servizio di sei mensilità, ha fatto presente quanto segue :

1) che l'art. 114 del regolamento organico, che prevedeva tale concessione, fu annullato con D.P.R. del 30.1.1967, su parere favorevole del Consiglio di Stato dell'8 novembre 1966;

2) che il suddetto decreto annullò anche analoghe disposizioni contenute nei regolamenti organici del personale dei Comuni di Salerno e di Anagni;

Chalet La Valle
Hotel Bar Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841902

FITTA SI APPARTAMENTO SEI VANI ED AC. CESSORI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRITORE - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

3) che il decreto potrebbe impugnarsi solo per motivi di legittimità, con ricorso al Consiglio di Stato o con ricorso al Presidente della Repubblica, ma egli non ritiene che il ricorso possa trovare favorevole accoglienza, perché l'annullamento si basa su di un interesse pubblico attuale e concreto;

4) che l'annullamento opera ex tunc, cioè con effetto retroattivo e, quindi, cadono i diritti sorti che non hanno esaurito tutti i loro effetti giuridici;

5) che, in conseguenza, egli è del parere che i dipendenti comunali assunti quando era in vigore la norma regolamentare e collocati a riposo successivamente all'annullamento di essa, non possono far valere il loro diritto, né l'Amministrazione comunale può deliberare la concessione, perché tale deliberazione sarebbe invalida e, quindi, annullabile.

I soci nel prendere atto di quanto sopra, in considerazione dello stato di bisogno della maggior parte dei pensionati e del crescente aumento del prezzo dei generi di prima necessità, ad unanimità hanno deliberato di far voti all'Amministrazione Comunale, alla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza Generale dell'Inad e alla Direzione Provinciale del Tesoro, per una più sollecita evasione delle pratiche relative ai pensionati.

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Contro le dittature votare per la DEMOCRAZIA e la LIBERTA'

PER UNA SOCIETA' PIU' GIUSTA E PIU' LIBERA

Per la sesta volta in sette anni il popolo italiano si recherà alle urne il 20 giugno per esprimere la sua volontà sovrana ed indicare con chiarezza in che modo intende essere governato nel prossimo quinquennio.

Stare qui a riesaminare i motivi che ci hanno condotti allo scioglimento anticipato delle Camere, rifare la conta delle responsabilità, risalire alle cause prime del dissesto politico del Parlamento sarebbe come mordersi la coda e cospargersi il capo di cenere in attesa fatale del peggio.

Ritorniamo, invece, che a meno di venti giorni dalla consultazione popolare sia opportuno chiarire le posizioni degli schieramenti politici che già sono scesi in campo per la partita del 20 giugno. Intanto è doveroso sottolineare come ancora una volta la nostra città, sinonimo di evoluzione e di avanzata partecipazione democratica alla vita politica attiva, sia presente in massa con ben otto candidati civesi. Il Direttore del nostro giornale, sensibile all'appello del servizio politico ancora una volta ha di buon grado aderito e si è nuovamente schierato in prima persona per il PLI, così come già aveva fatto nel 1972. All'avvocato D'Ursi, che malgrado la sua partecipazione attiva alle vicende elettorali di questo mese ha voluto conservare al suo giornale l'aspetto pluralistico, interclassista, democratico e popolare di sempre, concedendoci e continuandoci a richiedere questa collaborazione che ci onora e ci responsabilizza in misura notevole, noi dobbiamo fare omaggio della nostra indiscussa ammirazione per l'uomo, per il politico e per il cittadino, anche e soprattutto in virtù della considerazione di una diversa milizia politica che ci separa nel rispetto leale, onesto ed obiettivo delle rispettive idee politiche. A lui vada anche il nostro augurio più sincero, che non è né di convenienza, né tampoco di circostanza.

Chiusa questa che era una doverosa e sentita parentesi, che dovrebbe peraltro essere interpretata come una delle più elevate lezioni di democrazia veniamo a sottolineare quelli che sono i motivi essenziali che ci conducono a ribadire il nostro impegno politico al servizio della democrazia nel rispetto delle istanze popolari e delle tradizioni dell'Italia.

Non possiamo non preoccuparci per le affermazioni velleitarie dei socialisti, i quali mentre menano vanto di aver voluto l'elezione anticipata, precipitando il Paese in un rischio profondo ed incalcolabile affermano a chiare lettere che dopo il 20 giugno essi non saranno disponibili né per governi di coalizione con la DC, né per rapporti cosiddetti « preferenziali ». In altra epoca, che non fosse una vigilia elettorale le cariche di attesa, avremmo avuto motivo di notevole rammarico per le dichiarazioni avvenute dei vari Craxi

e De Martino, i quali hanno voluto far rimarcare come la responsabilità delle elezioni anticipate ricada esclusivamente sulla testa dei socialisti italiani. Com'è triste constatare che il PSI non abbia voluto mettere a frutto gli insegnamenti del socialista Mario Soares, preferendo, invece, per tema di perdere l'autobus del Fronte Popolare, sposare la causa indiscussa ed incondizionata del PCI. Questo è solamente uno dei motivi per cui stavolta occorre votare per i Partiti democratici i quali intendono salvaguardare la democrazia parlamentare italiana, ribadendo il loro impegno e la loro fedeltà agli antichi patti internazionali. Questo è il motivo per cui la battaglia civile di questo giugno 1976 assume i contorni netti di un referendum decisivo: « Democrazia o Totalitarismo. Ecco il vero significato del voto del 20 giugno, voto che dovrà confermare la vocazione degli italiani verso un tipo di governo autenticamente ancorato ai principi democratici ed inter-

classisti. Non è questa l'occasione per soffermare la nostra meditazione sull'operato degli uomini che hanno retto l'Italia in questi anni. Oltre tutto la « questione morale » occupa grande spazio in quello che è il programma elettorale della DC. Là dove viene riconfermato con estrema fermezza la volontà e l'impegno affinché la gestione della cosa pubblica sia ispirata unicamente ai più saldi principi di onestà morale, di correttezza amministrativa in uno spirito di servizio e di dedizione al Paese la DC, si assume il gravoso compito di verificare certe situazioni che hanno indubbiamente lasciato il segno nel tessuto economico e sociale dell'Italia.

L'altro canto oggi si parla degli scandali e già si cominciano condanne pur in assenza della certezza del diritto, trascurando che in un passato anche prossimo nomi di ministri socialisti quali Luaricella (Valle del Belice!) e Mancini sono assurti agli onori di una cro-

naca certamente non gradita né sollecitata e nemmeno apprezzata da quelle eccellenze

Togliatti, certamente uno dei più importanti uomini politici che l'Italia abbia mai avuto, nel 1947, quando due deputati comunisti abbandonarono il PCI, ebbe testualmente ad affermare che anche nella criniera del più nobile cavallo ci possono essere alcuni pidocchi. Ecco, stavolta non è più tempo di ballare di apodochis certi ben noti uomini che hanno avuto la capacità di soggiogare i partiti politici italiani, e partitamente quelli di natura democratica, riducendoli al ruolo di pedana di lancio della propria persona. Stavolta ci si deve misurare sui principi essenziali e sui canoni fondamentali della vita democratica. La storia dell'ultimo trentennio che ha celebrato i fasti dell'imperialismo violento e totalitario del PCUS (partito comunista dell'Unione Sovietica), giunto al potere con la forza e sopravvissuto con la Raffaele Senatore (continua a pag. 6)

gi c'è bisogno che tutti siano informati in materia economica, perché dipendiamo da un sistema economico che consente di vivere e di spendere a chi lavora ed anche a chi non lavora.

I mali dell'Italia d'oggi dipendono dal fatto piuttosto comune che uomini come il prof. Giuseppe D'Agostino per il passato e per lungo tempo, abbiano rivestito la figura di « Fox clams in desert », ma oggi non si può nemmeno dire che si troppa tardi, ammettiamo un saggio rinascimento da parte di chi di dovere.

Nell'augurare al prof. Giuseppe D'Agostino crescenti successi professionali, esprimiamo il nostro desiderio a che la Scuola Italiana si impegni nella lotta contro l'analfabetismo economico a partire dalle scuole di livello secondario, come già un secolo fa s'impegnò e vinse la battaglia contro l'analfabetismo propriamente detto.

Ecco il nostro colloquio: D. - Parecchi in Italia dicono: « Io voto comunista, perché sono contro la D.C. » Cosa sarebbe necessario per far dire loro: « Io voto Liberale perché sono contro la Democrazia Cristiana »?

R. - La frase: « Io voto D.C. perché sono contro il comunismo » è indubbiamente una frase che corrisponde alla realtà dell'atteggiamento della D.C. verso il comunismo; però è necessario sottolineare che la D.C. ha due anime, una conservatrice e l'altra popolare, anzi populista, il cui atteggiamento a volte va al di là dei propositi e delle richieste dello stesso P.C.I.

Il Centro-Sinistra è stato voluto da questa seconda D.C., allo scopo dichiarato di conseguire un maggiore progresso economico-sociale per l'Italia e al fine di isolare il P.C.I. certamente allineato con gli altri Partiti comunisti, in modo speciale con quello Sovietico; Partiti storicamente negativi e conculatori della Libertà.

Il risultato ottenuto dalla politica di Centro-Sinistra è stato diametralmente opposto a quello vagheggiato, perché i comunisti, oggi, già effettivamente comandano e sono stati tacitamente accettati nell'ambito della conduzione della Politica generale del Paese. Il Centro-Sinistra ha distrutto l'economia italiana, floridissima nel 1961 ed ha portato il Paese sull'

Tra i candidati della D.C. merita particolare segnalazione l'On. Avv. Mario Valiante uno dei più illustri parlamentari del Salernitano che per più legislature ha assolto con preparazione, dignità ed onestà il mandato parlamentare.

In nome dell'amicizia che da anni ci lega a Mario Valiante noi gli porgiamo i più cordiali auguri per una brillante e meritata affermazione.

Per la prima volta un cavese nella lista D.C.

IL DOTT. GIOVANNI AMABILE

Le elezioni del 20 giugno 1976 vedranno in lizza per la Camera dei Deputati un autentico cavese: il Dottor GIOVANNI AMABILE.

Giovanni Amabile, Candidato nella Circoscrizione Salerno - Avellino, Benevento per la Democrazia Cristiana con il numero 11, è nato a Cava de' Tirreni il 9 agosto del 1942 e risiede nella nostra città in via Andrea Sorrentino n. 6. E' un giovane preparato e dinamico imprenditore privato, dotato di una vasta preparazione che gli deriva dalla diretta esperienza maturata già per oltre quindici anni nell'ambito del Gruppo Imprenditoriale



della Tirreno S.p.A., nel cui seno ricopre incarichi della massima responsabilità e di notevole prestigio. E', infatti, l'Amministratore Delegato del Credito Commerciale Tirreno, una Banca che arreca lustro alla nostra città e viene incontro alle esigenze commerciali di tutti gli operatori economici. Giovanni Amabile fin da giovanissimo è cresciuto nel rispetto dei valori tradizionali della famiglia e degli insegnamenti cristiani. E' stato un allievo della migliore Scuola Gesuita ed ha formato la sua personalità all'ombra di precettori in perfetta sintonia con gli insegnamenti cristiani. Conseguita la maturità classica con ottimi voti fu subito responsabilizzato dal suo genitore, l'avvocato Mario Amabile, il quale lo volle al suo fianco in un rapporto diretto e continuo di collaborazione e di formazione manageriale ad alto livello. Giovanni Amabile, pur garantendo la sua dedizione alla conduzione delle molteplici attività industriali della famiglia, continuò gli studi universitari fino a conseguire la Laurea in Giurisprudenza.

Da giovane spigliato e sportivo ha sempre coltivato la pensione per la natura e per la montagna ed ha militato nelle file dei Boys Scouts, fino a rivestire la massima carica di Dirigente Provinciale degli Esploratori. E' sposato con la signora Elvira Coppola, figlia del notissimo Dottor Raffaele Coppola, Titolare della omonima Farmacia ed è padre di due bambini: Antonio, che porta il nome del bisavolo paterno, l'indimenticabile Avv. Antonio Amabile, ed Eugenia.

Il Dottor Giovanni Amabile è un apprezzato operatore economico con una vasta e profonda conoscenza di tutti i problemi finanziari. Programmatore economico oculato, ha viaggiato molto all'estero, affinando la sua già notevole conoscenza dei mercati finanziari europei.

Giovanni Amabile, inoltre, è vicinissimo alle istanze sportive della sua città. Infatti è Vicepresidente della Associazione Sportiva Pro Cavese e, sensibile al mondo dei giovani civesi, ha voluto « sponsorizzare » un Gruppo Sportivo giovanile: la Tirreno. I giovani della Tirreno, che praticano Calcio, Pallacanestro, Pallavolo, Ciclismo e altri sport hanno sempre trovato in Giovanni Amabile un amico sincero. Al Dott. Giovanni Amabile, candidato per la Lista della Democrazia Cristiana con il numero 11 i cittadini civesi riconoscono il ruolo di autentico figlio di questa nobile città, per le cui sorti la famiglia Amabile ha sempre trepidato ed operato.

Cava de' Tirreni deve essere fiera di affidare al Dott. Giovanni Amabile le sue speranze future nell'ambito del Parlamento Italiano, nella certezza che Giovanni Amabile saprà onorare il suo impegno di parlamentare giovane, preparato, dinamico e per nulla incline ad indulgere in atteggiamenti da compromesso. Cava de' Tirreni confida in Giovanni Amabile e gli augura il successo più pieno.

La Direzione de « Il Pungolo » mentre si associa ai sentimenti espressi dall'autore della nota che precede per Giovanni Amabile, al quale, augura il più brillante successo, non può non esprimere al di lui genitore l'Avv. Mario Amabile, in nome dell'antica amicizia, i sentimenti di adesione e di ansia per la candidatura del suo primogenito, Mario Amabile è un cavese che merita la soddisfazione che oggi chiede all'elettorale cavese e di tutta la circoscrizione: un uomo che del frutto del suo lavoro ha fatto partecipi tanti concittadini, mai negando aiuti, onde merita un riconoscimento ed una soddisfazione di quelle che oggi chiede sia pure per l'interposta persona del suo diletto figliuolo.

Giuseppe Albanese (continua a pag. 6)

Intervista al Prof. GIUSEPPE D'AGOSTINO

Vice - Presidente Provinciale del Partito Liberale Italiano

CANDIDATO LIBERALE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



Al prof. D'Agostino riconosciamo il pieno diritto di accusare l'attuale classe dirigente di analfabetismo economico, che ha la facoltà e le capacità universalmente riconosciute.

Nato a Salerno il 27 febbraio 1921, laureatosi in Economia e Commercio nel 1945, nel '49 si trasferì all'estero ove ha insegnato per diversi anni presso l'Università Centrale del Venezuela, Facoltà di Economia e Scienze Sociali sino a tutto l'anno accademico 1955-56.

In forza all'Ufficio Studi della Banca Centrale di Caracas, il prof. D'Agostino condusse a termine numerosi lavori di analisi economica pubblicati nella « Memoria annuale dell'Istituto ». Torna in Italia nel '59 riprese gli

studi di economia politica e economia aziendale, partecipando a diversi convegni e congressi nazionali, intervenendo sui argomenti di carattere generale riguardanti l'economia nazionale italiana in rapporto a quella mondiale.

Il prof. Giuseppe D'Agostino conosce bene lo Spagnuolo, l'Inglese, il Francese, ha viaggiato moltissimo all'estero per ragioni di studio.

Attualmente esercita la libera professione di dottore commercialista, nonché quella di consulente di diverse aziende e società dell'Italia Meridionale.

Il prof. D'Agostino si batte per un'adeguata educazione economica di tutti i cittadini, in quanto mai come og-

gi c'è bisogno che tutti siano informati in materia economica, perché dipendiamo da un sistema economico che consente di vivere e di spendere a chi lavora ed anche a chi non lavora.

I mali dell'Italia d'oggi dipendono dal fatto piuttosto comune che uomini come il prof. Giuseppe D'Agostino per il passato e per lungo tempo, abbiano rivestito la figura di « Fox clams in desert », ma oggi non si può nemmeno dire che si troppa tardi, ammettiamo un saggio rinascimento da parte di chi di dovere.

Nell'augurare al prof. Giuseppe D'Agostino crescenti successi professionali, esprimiamo il nostro desiderio a che la Scuola Italiana si impegni nella lotta contro l'analfabetismo economico a partire dalle scuole di livello secondario, come già un secolo fa s'impegnò e vinse la battaglia contro l'analfabetismo propriamente detto.

Ecco il nostro colloquio: D. - Parecchi in Italia dicono: « Io voto comunista, perché sono contro la D.C. » Cosa sarebbe necessario per far dire loro: « Io voto Liberale perché sono contro la Democrazia Cristiana »?

R. - La frase: « Io voto D.C. perché sono contro il comunismo » è indubbiamente una frase che corrisponde alla realtà dell'atteggiamento della D.C. verso il comunismo; però è necessario sottolineare che la D.C. ha due anime, una conservatrice e l'altra popolare, anzi populista, il cui atteggiamento a volte va al di là dei propositi e delle richieste dello stesso P.C.I.

Il Centro-Sinistra è stato voluto da questa seconda D.C., allo scopo dichiarato di conseguire un maggiore progresso economico-sociale per l'Italia e al fine di isolare il P.C.I. certamente allineato con gli altri Partiti comunisti, in modo speciale con quello Sovietico; Partiti storicamente negativi e conculatori della Libertà.

Il risultato ottenuto dalla politica di Centro-Sinistra è stato diametralmente opposto a quello vagheggiato, perché i comunisti, oggi, già effettivamente comandano e sono stati tacitamente accettati nell'ambito della conduzione della Politica generale del Paese. Il Centro-Sinistra ha distrutto l'economia italiana, floridissima nel 1961 ed ha portato il Paese sull'

Tra i candidati della D.C. merita particolare segnalazione l'On. Avv. Mario Valiante uno dei più illustri parlamentari del Salernitano che per più legislature ha assolto con preparazione, dignità ed onestà il mandato parlamentare.

In nome dell'amicizia che da anni ci lega a Mario Valiante noi gli porgiamo i più cordiali auguri per una brillante e meritata affermazione.

tro l'analfabetismo economico a partire dalle scuole di livello secondario, come già un secolo fa s'impegnò e vinse la battaglia contro l'analfabetismo propriamente detto.

Ecco il nostro colloquio: D. - Parecchi in Italia dicono: « Io voto comunista, perché sono contro la D.C. » Cosa sarebbe necessario per far dire loro: « Io voto Liberale perché sono contro la Democrazia Cristiana »?

R. - La frase: « Io voto D.C. perché sono contro il comunismo » è indubbiamente una frase che corrisponde alla realtà dell'atteggiamento della D.C. verso il comunismo; però è necessario sottolineare che la D.C. ha due anime, una conservatrice e l'altra popolare, anzi populista, il cui atteggiamento a volte va al di là dei propositi e delle richieste dello stesso P.C.I.

Il Centro-Sinistra è stato voluto da questa seconda D.C., allo scopo dichiarato di conseguire un maggiore progresso economico-sociale per l'Italia e al fine di isolare il P.C.I. certamente allineato con gli altri Partiti comunisti, in modo speciale con quello Sovietico; Partiti storicamente negativi e conculatori della Libertà.

Il risultato ottenuto dalla politica di Centro-Sinistra è stato diametralmente opposto a quello vagheggiato, perché i comunisti, oggi, già effettivamente comandano e sono stati tacitamente accettati nell'ambito della conduzione della Politica generale del Paese. Il Centro-Sinistra ha distrutto l'economia italiana, floridissima nel 1961 ed ha portato il Paese sull'

Tra i candidati della D.C. merita particolare segnalazione l'On. Avv. Mario Valiante uno dei più illustri parlamentari del Salernitano che per più legislature ha assolto con preparazione, dignità ed onestà il mandato parlamentare.

In nome dell'amicizia che da anni ci lega a Mario Valiante noi gli porgiamo i più cordiali auguri per una brillante e meritata affermazione.

Giuseppe Albanese (continua a pag. 6)

tro l'analfabetismo economico a partire dalle scuole di livello secondario, come già un secolo fa s'impegnò e vinse la battaglia contro l'analfabetismo propriamente detto.

Ecco il nostro colloquio: D. - Parecchi in Italia dicono: « Io voto comunista, perché sono contro la D.C. » Cosa sarebbe necessario per far dire loro: « Io voto Liberale perché sono contro la Democrazia Cristiana »?

R. - La frase: « Io voto D.C. perché sono contro il comunismo » è indubbiamente una frase che corrisponde alla realtà dell'atteggiamento della D.C. verso il comunismo; però è necessario sottolineare che la D.C. ha due anime, una conservatrice e l'altra popolare, anzi populista, il cui atteggiamento a volte va al di là dei propositi e delle richieste dello stesso P.C.I.

Il Centro-Sinistra è stato voluto da questa seconda D.C., allo scopo dichiarato di conseguire un maggiore progresso economico-sociale per l'Italia e al fine di isolare il P.C.I. certamente allineato con gli altri Partiti comunisti, in modo speciale con quello Sovietico; Partiti storicamente negativi e conculatori della Libertà.

Il risultato ottenuto dalla politica di Centro-Sinistra è stato diametralmente opposto a quello vagheggiato, perché i comunisti, oggi, già effettivamente comandano e sono stati tacitamente accettati nell'ambito della conduzione della Politica generale del Paese. Il Centro-Sinistra ha distrutto l'economia italiana, floridissima nel 1961 ed ha portato il Paese sull'

Tra i candidati della D.C. merita particolare segnalazione l'On. Avv. Mario Valiante uno dei più illustri parlamentari del Salernitano che per più legislature ha assolto con preparazione, dignità ed onestà il mandato parlamentare.

In nome dell'amicizia che da anni ci lega a Mario Valiante noi gli porgiamo i più cordiali auguri per una brillante e meritata affermazione.

Giuseppe Albanese (continua a pag. 6)

tro l'analfabetismo economico a partire dalle scuole di livello secondario, come già un secolo fa s'impegnò e vinse la battaglia contro l'analfabetismo propriamente detto.

Ecco il nostro colloquio: D. - Parecchi in Italia dicono: « Io voto comunista, perché sono contro la D.C. » Cosa sarebbe necessario per far dire loro: « Io voto Liberale perché sono contro la Democrazia Cristiana »?

R. - La frase: « Io voto D.C. perché sono contro il comunismo » è indubbiamente una frase che corrisponde alla realtà dell'atteggiamento della D.C. verso il comunismo; però è necessario sottolineare che la D.C. ha due anime, una conservatrice e l'altra popolare, anzi populista, il cui atteggiamento a volte va al di là dei propositi e delle richieste dello stesso P.C.I.

Il Centro-Sinistra è stato voluto da questa seconda D.C., allo scopo dichiarato di conseguire un maggiore progresso economico-sociale per l'Italia e al fine di isolare il P.C.I. certamente allineato con gli altri Partiti comunisti, in modo speciale con quello Sovietico; Partiti storicamente negativi e conculatori della Libertà.

Il risultato ottenuto dalla politica di Centro-Sinistra è stato diametralmente opposto a quello vagheggiato, perché i comunisti, oggi, già effettivamente comandano e sono stati tacitamente accettati nell'ambito della conduzione della Politica generale del Paese. Il Centro-Sinistra ha distrutto l'economia italiana, floridissima nel 1961 ed ha portato il Paese sull'

Tra i candidati della D.C. merita particolare segnalazione l'On. Avv. Mario Valiante uno dei più illustri parlamentari del Salernitano che per più legislature ha assolto con preparazione, dignità ed onestà il mandato parlamentare.

In nome dell'amicizia che da anni ci lega a Mario Valiante noi gli porgiamo i più cordiali auguri per una brillante e meritata affermazione.

Giuseppe Albanese (continua a pag. 6)

Intervista del Sen. VALITUTTI

L'on. AMODIO un GALANTUOMO escluso dalla competizione elettorale

(continua dalla pag. 1)
dali pubblici o non piuttosto in un clima da Referendum tra comunismo e democrazia?

R. - Credo che sarebbe un errore svolgere la campagna elettorale basandola sugli scandali pubblici o come Referendum tra Democrazia e comunismo. Certamente bisognerà parlare anche degli scandali pubblici come manifestazione imponente della crisi dell'Amministrazione Pubblica, così come bisognerà parlare anche del Partito Comunista che è oggi il più forte Partito d'opposizione alla Democrazia Cristiana che è il partito egemone del Governo. Ma per l'essenziale il dibattito si dovrà incentrare sui problemi più urgenti che si debbono risolvere sulle forze politiche che associando danno garanzia di fornire una maggioranza omogenea e capace di risolverli democraticamente e rafforzando e non indebolendo le libere Istituzioni. E' questa la richiesta del Paese e a questa richiesta i vari partiti politici debbono sforzarsi di rispondere.

2) Ritiene sinceri i comunisti italiani?
—R. - Ritengo che i comunisti italiani siano sinceri. Nella massa dei votanti comunisti c'è un alto numero di nostri concittadini che non vogliono la Dittatura neppure da sinistra perché hanno combattuto contro il fascismo e perché in questi anni hanno apprezzato ed assorbito i valori della Libertà. Se hanno votato per il Partito Comunista è perché lo hanno individuato e prescelto come il solo Partito capace di opporsi ai soprusi, agli arbitri ed alla corruzione della Democrazia Cristiana. I dirigenti comunisti non possono non tener conto di questi loro elettori. Ma il punto non è se i comunisti siano sinceri o insinceri, bensì quello se, giunti al Governo, possano resistere opposti alle forze interne e internazionali che premeranno per la instaurazione del sistema comunista. Io penso che non possano resistere nelle presenti condizioni dell'Italia e del mondo.

3) Quali, secondo Lei, i più gravi errori da imputare ai Partiti di governo in quest'ultimo quindicennio?
R. - I più gravi errori si riassumono in quello di non aver saputo varare le riforme che erano necessarie. I vari governi che si sono succeduti specialmente quelli di centro-sinistra per voler far troppo hanno finito con il non far nulla. La società italiana che si è profondamente trasformata urbanizzandosi intensamente, ha posto problemi nuovi che bisognava affrontare e risolvere con modernità e chiarezza di idee e con senso di realismo. Viceversa i Partiti di governo hanno affrontato dilettantisticamente questi problemi e in base a dottrine invecchiate e superate. Valga per tutti il problema della Scuola.

4) Come risolverebbe il problema della disoccupazione intellettuale?

R. - La disoccupazione giovanile ha la sua fabbrica principale proprio nella Scuola la quale sforna gruppi sempre più numerosi di giovani candidati alla disoccupazione. Per non aver saputo ammodernare tempestivamente il nostro sistema

scolastico noi abbiamo scuole che preparano a forme di attività che sono già entrate in crisi e viceversa non abbiamo le scuole che preparino a quelle nuove attività professionali che sono sorte nella società italiana per effetto della sua trasformazione. Abbiamo una società nuova ed una scuola vecchia che risponde sempre meno ai bisogni della prima.

5) Sarebbe per una radicale riforma del nostro Parlamento subito dopo le elezioni?

R. - Il Parlamento è l'istituto fondamentale della libera Democrazia che ha la sua fonte nella sovranità popolare. Se vogliamo serbare questo tipo di democrazia dobbiamo conservare necessariamente il Parlamento. Ma l'attuale Parlamento è anch'esso, invecchiato soprattutto nei modi del suo funzionamento. E come azienda di tipo artigianale nell'era della razionalizzazione scientifica di tutte le forme di attività. L'attuale Parlamento è troppo lento.

Intervista al Prof. D'AGOSTINO

(continua, dalla pag. 5)
orlo del baratro morale, civile, sociale ed economico.

Tutto ciò si deve alla politica d'astrosia della D.C. che fattasi trascinare dai Socialisti, ha realizzato una buona dose di collettivismo economico, che in un eventuale compromesso storico con i comunisti, tenderà a crescere, limitando progressivamente la libertà economica, alla quale necessariamente farò seguito la limitazione e, quindi, l'annullamento della Libertà politica.

Per concludere, la D.C. ci ha messo nella condizione di incertezza in cui viviamo e, nostro malgrado, dobbiamo augurarci che la maggior parte degli elettori di lei voto alla D.C., la quale per un'ennesima volta promette e si impegna di usare la forza politica che deriverà da tale voto a combattere il comunismo, a differenziarsi da esso ed a preparare un'avvenire migliore per il Popolo Italiano nel rispetto della pluralità di opinioni delle varie categorie sociali.

D. - Molti in Italia continuano a ripetere: «I Liberali ormai... Secondo Lei, come ritiene si possa sostituire quella mezza espressione che tace tutto un discorso di autentico rinnovamento democratico che partendo da certi punti fermi comuni a tutte le dottrine evolute e tutti contenuti nel Vangelo, ci conduca a realizzare compiutamente un modello di società più giusto, più libero e più rispettoso del ruolo sociale di ogni singolo individuo».

Ringrazio vivamente l'amico di Senatore per le buone parole che ha avuto per me e principalmente per aver egli centrato i motivi della mia candidatura. Da un giovane preparato come Raffaele Senatore non potevo attendermi altro. Grazie!

F.D.U.

F.D.U.

scorso abbastanza eloquente?

R. - Il P.L.I. è l'unico partito veramente democratico che dai banchi di una opposizione qualificata e costruttiva, nel Parlamento Italiano, e fuori di esso, ha combattuto la Politica di Centro-Sinistra anticipandone e prevedendo i disastrosi risultati che sono sotto i nostri occhi. Il P.L.I. non può essere compreso da tutti e specialmente da un corpo elettorale immaturo quale è quello italiano, perché per poter comprendere cosa sarebbe in sostanza una Politica Liberale e quali sarebbero gli effetti di una tale politica sul corpo sociale Italiano, è necessario avere un bagaglio di conoscenze e di esperienze che si rifecevano a studi seri e severi.

Naturalmente ciò è molto difficile in un'Italia culturalmente arretrata che si è appena appena affacciata alla Cultura dei maggiori Popoli civili, industrialmente sviluppati dell'Europa e del Mondo.

Diremmo con Tremelloni che l'analfabetismo economico del Popolo Italiano è tale che su 100 cittadini, 10 sono colti e 90 incolti. I Liberali attraverso il nuovo via di Zanone, attuale Segretario Politico, sperano di far

fosse legato avrebbe tradito e smentito questa sua posizione. Nella misura in cui ha potuto farlo, il Partito Liberale ha sempre sostenuto e difeso i Sindacati Autonomi che, in un certo senso, sono idealmente i suoi Sindacati. Ma su questo terreno il più resta ancora da fare.

Impegni del Senatore Valitutti, con uomini di cultura, con amici di Partito venuti a salutarlo fanno interrompere il nostro colloquio, anzi chiudere definitivamente. Ci siamo convinti dal suo dire pacato che il suo grande principio è che l'egoismo è la maggiore e più funesta causa dei perversimenti sociali e che occorre incitare gli uomini alla scarsità civile cioè alla solidarietà, stimolandoli a rinunciare all'interesse particolare per l'interesse universale.

Questa rinuncia che è sacrificio di sé, si identifica con l'amore del prossimo. I grandi uomini - ha osservato uno degli scrittori meno conformisti del nostro '900 - sono eccitati per la azione, e si ingiungono di

essendo irreprensibili sul piano di una valutazione personale risultavano tuttavia politicamente poco graditi. La elezione di un giovane alla Segreteria politica provinciale, nella persona del prof. Gerardo De Marco è una garanzia per i giovani elettori che vogliono il rinnovamento del Paese e che desiderano combattere la conservazione.

Il P.L.I. attraverso la gioventù e la cultura moderna di De Marco vuol significare che certamente la bandiera del P.L.I. non è sufficientemente ampia per coprire e mettere in ombra la rendita e la quasi rendita da monopolio e da monopoli della Destra economica nazionale, tale quale di ben altre bandiere ha bisogno, soprattutto legata ai partiti che hanno maggiore possibilità di governare il Paese al punto che se tornassero i noborini, detta Destra economica, sarebbe borbonica.

Il giovane Zanone al Centro ed il giovane De Marco in periferia sono i segni certi del rinnovamento del Partito ed è a sperare che le classi borghesi costituite da industriali e commercianti, medi e piccoli, dagli artigiani, ai liberi professionisti e dagli accresciuti ceti medi capiscano il nuovo messaggio del P.L.I. senza farsi affascinare dalla protezione che una grande diga democristiana possa offrire per la salvaguardia dei loro interessi economico-sociali.

Anniversario
Si sono compiuti in questi giorni due anni dall'immatura scomparsa dell'illustre Dott. Luigi Ferrone che in quel di Bella fece della sua professione medica un apostolato per l'umanità sofferente lasciando il profumo delle sue elette doti di gentiluomo e di cittadino impareggiabile.

Nell'ricordo dell'indimenticabile Estinto, esprimiamo la nostra viva solidarietà alla vedova N. D. Rosa De Falco, ai figliuoli Dott. Pio, Pretore di Cava e Dott. Prof. Soldano, alle nuore ed ai parenti tutti.

capire agli italiani che il loro Partito non è un Partito conservatore pur doverosamente ricordando che il viso di Malagodi, a molti poco gradito, era quello di un uomo la cui Cultura e preparazione sarebbero state garanzia sicura per l'impostazione nell'unica, necessaria politica economico-sociale, valida per riscattare i nostri ceti meno abbienti, dalla povertà, per riportarli nell'aria del benessere in un clima di Libertà e di Giustizia, necessario per lo sviluppo della persona umana e per il rispetto della dignità di ciascun cittadino.

Ci dice che i Liberali sono sorpassati afferma non una cosa vera ma una cosa impossibile, perché quel che conta non sono i Partiti, ma le idee.

Con le idee dei nostri oppositori politici non si va molto lontano. Un primo saggio sul risultato di tale idea e di tale Politica è stato dato dal Centro-Sinistra che ha posto in essere un regime culminante e distrutto dalla galoppante inflazione frutto della demagogia politica degli annati caldi, degli inverni tiepidi e delle estati fredde, voluti dai Sindacati, braccio destro della politica comunista e supinamente accettati dai Governi.

Chi dice che il P.L.I. ormai sta per stendere le cuoia dovrebbe chiedersi ragione della strana coincidenza del simultaneo stendimento di cuoia dell'intero Paese.

D. - Lei che recentemente è stato eletto Vice-Presidente del P.L.I. a Salerno mi sarebbe espone le ragioni del regresso Liberale sia provinciale che Nazionale?

R. - Credo di aver risposto alla domanda per quanto attiene ai motivi più generali e profondi della crisi elettorale. In sede provinciale c'è da dire che forse il Partito era diventato un poco monotono per la insistita presentazione di candidati che pur

Il clima di rinnovamento posto in essere dagli organi centrali della D.C. per la formazione delle liste dei candidati alle prossime elezioni ha fatto sentire i suoi effetti anche nel salernitano e vittima innocente sull'altare del cosiddetto «rinnovamento» è stato un autentico galantuomo l'on. Avv. Francesco Amodio, deputato democristiano per più legislature.

Come e perché Francesco Amodio sia stato estromesso dalla competizione elettorale non si è compreso affatto. Si disse all'inizio che egli stesso era stanco di questa ineffabile vita politica e preferiva ritirarsi a vita privata. Poi la voce rientrò e tutti nel salernitano - specie l'autentico elettorato cattolico - attendevano di vedere ancora Amodio al suo posto di combattimento tanto più che il «posto» vi era vuoi per la Camera per la quale tutti i deputati uscenti in nome del rinnovamento si ripresentavano candidati

sui al Senato ove era disponibile il Collegio Cava - Salerno lasciato dal sen. Tesoro. E così circolò la voce che tale collegio sarebbe stato assegnato all'on. Amodio e la candidatura era da tutti caldeggiata e vivamente attesa.

Poi in questa Italia in cui tutti sono antifascisti ed abbordano i sistemi fascisti di federalista memoria inaspettato giunse da Roma l'ordine che il Collegio Cava-Salerno era stato assegnato, della direzione del Partito al prof. Grassini che sarà an-

che un Uomo illustre e preparato ma che nel salernitano non è conosciuto e certamente non può godere la popolarità e la benevolenza di Francesco Amodio al quale per giunta è stato negato anche il posto nella lista per la Camera dei Deputati.

L'esclusione di Francesco Amodio dalla competizione elettorale è stata definita un'ennesima prova dell'attività suicida della D.C. e noi condividiamo tale giudizio nel

momento in cui diamo atto a Francesco Amodio del lavoro a lui svolto come Parlamentare e del modo dignitoso ed onesto con cui ha sempre il mandato affidatogli dagli elettori che a Cava erano tanti e che oggi hanno riacquisita libertà di azione.

Gli sia di soddisfazione il fatto, unanimemente riconosciuto, che egli entrò al Parlamento, povero e ne è uscito povero!

Onomastici

Auguri cordialissimi agli amici che festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di giugno:

Noia Ave, Antonio D'Urso, Dott. Antonio Pisapia, Col. Dr. Antonio Paolillo, Eut, Antonio D'Amico, rag. Antonio Gorgoni, Ecc. Dott. Giovanni De Matteo, Ecc. Dott. Giovanni Chianelli, Avv. Giovanni Pellegrino, Rag. Antonio Antonaccio, Dr. Antonio Fiordelisi, sig.ra Giovanna Ferro-Capano, signora Giovanna Mascolo-Ferrazzi, Avv. Giovanni Pagliara, Avv. Giovanni Mauro, Avv. Giovanni Bisogno, Dott. Vito Capano, Prof. Giovanni Violante, Avv. Luigi Mascolo, Dott. Comm. Luigi Romei, Avv. Luigi Della Monica, Rev. Don Luigi Maglano, gen. Luigi Salentino, Prof. Luigi Adinolfi, Dott. G. Battista Cotugno, signora Antonietta Colucci-Manfredi

Dott. Paolo Di Mauro, Dott. Paolo Donadio, Dott. Fausto Paolillo, Rag. Pietro Salentino, Prof. Pietro Marita, Dott. Luigi Benincasa,

Sig. Pietro Mascolo-Vitale, Prof. Dott. Antonio Papa, Avv. Paolo Clarizia, Avv. Luigi Maranca, Sig. Luigi Altobello, Dott. Antonio Violante, Avv. Paolo Correa, le, Dott. Antonio Penza, Sig. Giovanni Di Giuseppe, Avv. Antonio Ioele, Dott. Pietro De Luccia, Sig. Luigi Aval-

lone, Avv. Giovanni Sofina, Dott. Antonio Ferrazzi, Consigliere C. S. Dott. Pietro Sercino, Avv. comm. Antonio Sandulli, Prof. Pierino Senatore, comm. Luigi Scaramella, Cons. Dott. Antonio Marchesello, Dott. Giovanni Conte, Cons. Dr. Luigi Muzzillo, Signor Antonio Parisi, Cav. Giovanni Stabilito.

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

La maledizione di Andrea d'Ungheria di CARMELINA GRIMALDI

Col titolo suggestivo «La maledizione di Andrea d'Ungheria», la nota scrittrice elettrica, che ammiriamo, prof. Carmelina Grimaldi ha testé depositato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cautela dei suoi diritti, in attesa di vedere stampata dall'Editore Pellegrini di Cosenza un'opera che ha ridato vita all'epopea di Giovanna d'Angio, la più bella e tormentata regina del Reame di Napoli, di Sicilia, della Provenza eccetera, perseguitata da una catena di eventi terribili, centro di vicende politiche e belliche, che ingiustamente è stata trascurata dagli scrittori. Giovanna I di Angio è ancora, purtroppo comunemente confusa con la sua omonima Giovanna II, che lasciò dietro di sé critiche atroci e disprezzo. E con troppa facilità anche il grande filosofo e storico Benedetto Croce l'avversò nelle «Tristi Reine del Reame di Napoli». Sieché le accurate e faticose ricerche storiche della prof. Grimaldi, svolte in archivi privati e

nelle biblioteche, reperendo dati sinora trascurati o ignorati, ristabilendo la verità storica, ineccepibile, circostanziata e arricchita da depositi di estrema importanza, ha reso giustizia alla celebre sovrana, senza velare gli errori e i peccati.

Grande è il merito della esima scrittrice per aver ristabilita la realtà in parte sconosciuta e la verità storica, componendo una vera ed eccellente opera d'arte che si distingue per attrattive non comuni, senza aver soggiaciuto alla tentazione di romanzare un'epopea tanto avvincente sotto ogni rapporto, in contrasto con l'andazzo moderno di fare spazio alla pornografia scandalistica, pur di sollecitare la curiosità malata di tanti lettori, che rifuggono l'insegnamento che viene dalla storia, tanto più attraente quando rievoca episodi, non soltanto romantici, di alta poesia, di amore e morte, ma anche un'imponente ricchezza di curiosità ignorate, di episodi caratteristici.

Nell'opera della prof.

Grimaldi hanno spazio anche Giovanni Boccaccio, con una ignorata Corte d'Amore spregiudicata come una prigioniera novella del Decamerone.

L'egregia scrittrice è riuscita a ripescare vicende ignorate di un famoso «pozzo degli eccodridi», identificato, tanti anni or sono, sotto il Maschio Angioino, comunicante col mare ed è anche riuscita a stabilire per via le, ben precisata in via S. Sofia a Napoli, i traditori guidarono le soldatesche di Carlo di Durazzo alla conquista di Napoli.

Questo lavoro della Comediografa Grimaldi, autrice di originali soggetti drammatici e cinematografici tra tra i romanzi storici, senza aver fatto ricorso alla fantasia e si offre come soggetto di arte cinematografica e di piacevole lettura, in attesa che ben presto qualche coraggioso produttore o regista di elevata competenza vogliano premiare la nobile fatica di così coscienziosa e appassionata ricercatrice e autrice! Rodolfo Talamo

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amndola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)